

L'ANTOLOGIA

Le poesie testimoniali di Daria Menicanti

DARIA MENICANTI
Il concerto del grillo
B. Bonghi, F. Minazzi e Silvio Raffo, Mimesis, Milano 2013, pp. 816, 40 euro

È un volume importante e necessario questo che raccoglie tutte le poesie di Daria Menicanti (Piacenza 1914 - Mozzate 1995). Importante non solo dal punto di vista della poesia testimoniale e narrativa in continua tensione con la riflessione e con l'atto etico, ma anche come contributo di fattività e di germinazione della scuola banfiana e dell'intellettualità milanese. Perché come bene spiegano i curatori Fabio Minazzi, Brigitta Bonghi e Silvio Raffo, questo volume ricostruisce nel suo distillato un ulteriore aspetto della Milano banfiana una schiera di «intellettuali, poeti, filosofi, pedagogisti, artisti e musicologi (come Dino Formaggio, Remo Cantoni, Enzo Paci, Antonia Pozzi, Maria Corti, Vittorio Sereni, Giovanni Maria Bertin, Luigi Rognoni, Renato Birolli etc. etc.)». Non possiamo qui affrontare le oltre ottocento pagine del volume, lo faremo altrove: per tutte *Horror vacui* «Necessità di ogni scrittura è quella / di riempire gli spazi dell'uomo: / e il quadro va a coprire / una parete poco prima bianca / e sotto un arco di sasso la scultura / si mette a vivere come una pianta».

Amedeo Anelli

LA BIOGRAFIA

Antonietta Raphael, rapita dal Belpaese

GIULIA MAFAI
La ragazza con il violino
Skira Editore, Milano 2013, pp. 187, 18,50 euro

C'era un tempo in cui la bellezza dell'Italia si rifletteva non nella miseria della quotidianità, ma nello sguardo degli artisti e degli scrittori che l'attraversavano. Per alcuni il Grand Tour sette-ottocentesco si trasformava in residenza. Il rapimento dello sguardo coincideva a rovescio con l'essere posseduti dalle cose italiane. Accade a tanti, accade anche negli anni venti del Novecento ad Antonietta Raphael, figura eclettica dell'arte italiana ed europea di gran parte del Novecento. D'origine ebraica, girovaga per mezza Europa, tra gli anni dieci e gli anni trenta (Parigi, Londra, e infine Roma), pianista, poi pittrice ed infine sublime scultrice. Sodale d'arte e di vita di Mario Mafai, componente della scuola romana insieme a Scipione che in epoca di grandeur di regime seppe distaccarsi dalla retorica ufficiale del fascismo. Ora la vicenda umana ed esistenziale della Raphael è narrata dalla terzogenita Giulia in un rapido quanto delizioso memoir - *La ragazza con il violino* - che sarà presentato stasera alle ore 18 alla Feltrinelli Duomo di Milano.

Fabio Francione

IL RACCONTO
Il banchiere inappetente e la bella nipote

MARCO OSTONI

Poppée è una giovane donna che ama la vita e si gode le gioie della vita senza troppi pensieri di contorno. Anzi, lei «non pensa affatto. Le sensazioni e il loro ricordo si stratificano in lei come ere geologiche, con le loro conchiglie e le loro felci». E non pensa, Poppée - un nome e un programma, sin dalla nascita avvenuta in una congiunzione astrale nel segno di Bacco e dell'abbondanza - nemmeno al fatto che l'amato zio banchiere Charles, da cui è solita ritirarsi dopo aver lasciato l'ennesimo fidanzato dai padiglioni auricolari divenuti all'improvviso intollerabili, non è soltanto un parente, ma è prima di tutto un uomo. Un uomo integerrimo, quasi asceticamente concentrato sul suo lavoro di direttore di una prestigiosa banca privata elvetica, che al cospetto della bella e sinuosa nipote, lentamente ma inesorabilmente si scuote e cambia pelle fino a stravolgersi. E a mutare scandalosamente abitudini e costumi non prima di avere patito i tormenti di un'improvvisa anoressia. Malanno scatenato dal disgusto improvviso per la carne suscitato dal vedere una lucertola ingurgitare una grassa mosca verde e di lì peggiorato - fino a trascinarlo in un letto d'ospedale - alimentato dall'assenza della rigogliosa congiunta, la cui risposta a un invito tarda troppe settimane ad arrivare.

Sta tutto in questo strano quanto semi-incestuoso rapporto (in realtà Poppée è figlia della sorellastra di Charles), il succo di questo strepitoso racconto di Pierre Girard, finanziere prima ancora che scrittore, vissuto a Ginevra tra la fine dell'Ottocento e il 1956, tradotto per la prima volta in italiano dall'editore svizzero Casagrande per le cure raffinate di Camilla Diez. Una vera

chicca, che si legge in un fiato e che gronda di talento in ogni pagina. Humour, sarcasmo, fantasia, coraggio, poesia, estro. Non manca davvero nulla alla penna di questo - per noi - misconosciuto autore svizzero, dandosi alla letteratura in età matura dopo un passato nell'alta finanza e che nel 1944 tirò fuori dal cilindro queste folgoranti pagine dedicate al banchiere inamidato e compunto che si infatua fino quasi a morirsi della giovincella svagata e leggera. Un amore, se tale può definirsi, che brucia nel cuore del fin lì freddo speculatore ginevrino, al punto da indurlo a mollare proprietà e impegni per unirsi alla giovane

donna, che a dispetto di ogni attesa lo corrisponde, attratta dalle di lui orecchie: unici "esemplari" maschilini che dimostra di gradire. Trama a parte, che pure regala spunti di attualissima riflessione sulle nefandezze - ieri come oggi - di certi ambienti dell'alta finanza, il racconto si fa apprezzabile anzitutto per la scrittura, rivelatrice di un talento e di una cultura non comuni, quest'ultima cresciuta nel mito classico ma mai risolta in sterile erudizione.

Un passo, fra i tanti, a dare un'idea di questa magia: «L'autunno avanzava. Il naufragio dell'anno era cominciato nel rumore di risacca delle foglie secche. [...] I poeti non lavoravano più, per la gioia dei giornalisti che trovavano fra le proprie parole aggettivi disoccupati e inoperosi. Questo periodo dell'anno è per eccellenza quello dei banchieri e degli astrologhi [...] Talvolta un cliente, di notte, sdraiato insonne nel letto, si alzava, ascoltava dalla finestra socchiusa... Che cosa? Il levarsi del vento, la carezza tardiva della pioggia o il mormorio del destino che scorre? Talvolta il filo d'acciaio del tempo morde il cuore. Se si scarta la preghiera, se si rifiuta la pazienza stoica, c'è un solo rimedio: combinare investimenti». Che dire di più, compratelo. Ne vale davvero la pena.



LA RACCOLTA

Quella linea sottile fra noi e il pianeta



PINO AMMENDOLA
Scarpe diem. Storie di scarpe straordinarie
Teke
Editori,
Roma 2013,
pp. 259,
14 euro

«Le scarpe sono il nostro momento di contatto e separazione con il pianeta; è la suola, quel sottile foglio di pelle animale, a separarci e unirci alla madre terra». Adottando il punto di vista di una merce che lascia delle orme - come accade appunto alle scarpe - Pino Ammendola - attore, doppiatore, regista e autore teatrale, insignito nel 2011 del Premio Roma è Arte per il teatro - ci racconta della bellezza stupefacente di Napoli e di Capri, del desiderio e della sua vana rincorsa, dell'ossessione di sé davanti allo specchio, ma anche di Hollywood e dell'intramontabile mito di Marilyn. In sette racconti dal tono elegiaco, fatta salva la variante chandleriana ambientata oltreoceano, Ammendola ricostruisce ambienti e stili di vita che s'imprimono per sempre nell'animo, forse perché già da sempre a misura di racconto e di fantasia. La chianella che Cenerentola perde è inseguita ovunque dai personaggi di Ammendola, quasi rappresentasse l'antidoto alla nostalgia di un luogo intatto, di cui ognuno va alla ricerca dentro di sé.

Andrea Sartori

IL ROMANZO

L'ironia di Vassalli tra lotterie e imbrogli



SEBASTIANO VASSALLI
Comprare il sole
Einaudi
Editore,
Torino
2012,
pp. 189,
18 euro

Un'ironia amara e pieno di colpi di scena pervade le pagine dell'ultimo romanzo di Sebastiano Vassalli: un intreccio di destini e storie, di passioni e relazioni. Lo scrittore racconta con tono incisivo e duro, come in una favola nera, il menage monotono e fragile di una giovane coppia che improvvisamente verrà spazzato via da un evento tanto eccezionale quanto possibile. Dalla vincita milionaria in una lotteria nulla va più come prima: scelte opportunistiche e squallide, azioni criminali e imbrogli finanziari squassano le esistenze di tante vite qualsiasi alla ricerca di dare un senso alla propria esistenza intrappolate in un reticolo di situazioni fino al più turpe ed abietto dei reati. Dietro la descrizione di una città metafisica del signore dei soldi e dei saldi e di vite disordinate e stanche sono abilmente delineate le rovine di un sistema economico che è a pezzi, i sogni degli illusi che reclamano invano il diritto al benessere. Tutto intorno una miriade di personaggi verosimili, sconfitti e sofferenti, che trovano una strada personale alla felicità.

Antonino Sidoti

IL TRATTATO STORICO

Come affrontare la peste, la ricetta del torinese Mocca

Stante l'ignoranza sull'eziologia dell'epidemia, per almeno quattro secoli la trattatistica sulla peste (morbo endemico in Europa a partire dal 1348) si è caratterizzata per il suo aspetto pratico ed esperienziale. In soldoni, non potendola combattere in via preventiva (la responsabilità della pulce del topo, infetta da un battere, sarà individuata da Yersin solo a fine '800) ci si limitava a fornire consigli pratici su come affrontarla. Non esce da questo solco il trattato del medico torinese Cesare Mocca che attorno al 1630, gli anni dell'epidemia "manzoniana", vergò questo prontuario, particolarmente accurato, che Olschki edita per le cure di Raffaella Scarpa. Il testo è ricco e interessante anche sotto il profilo linguistico (la scelta del volgare) e può essere letto a vari livelli. Una chicca.

Ma.Os.

CESARE MOCCA

Discorsi preservativi e curativi della peste
Olschki, Firenze 2012, pp. 51, 14 euro

SAGGISTICA

Floris, le mie idee sul futuro «I politici si paghino bene»

«Certi scienziati sono troppo occupati a pulire i loro occhiali, preoccupandosi ben poco di ciò che con quegli occhiali dovrebbero vedere». Usa questa frase di Karl Popper Giovanni Floris per descrivere lo smarrimento della politica degli ultimi anni. Floris indica la sua strada, ponendo cinque domande fondamentali sulla società: deve essere aperta? Laica? Competitiva? Ricca? Rigorosa? Le risposte sono tutte positive, ma il tema è come arrivarci. La ricchezza, ad esempio, non c'è di per sé, la sia crea. In Italia la spesa per la politica è a livelli altissimi, la corruzione crea sfaceli, ma quale è la strada per la ripresa? L'A. ritiene necessario un piano complessivo di super riforme, ma per realizzare questa ristrutturazione varrebbe la pena di pagare stipendi milionari ai politici. Perché l'impresa è ardua.

R.M.

GIOVANNI FLORIS

Oggi è un altro giorno
Rizzoli, Milano 2013, 194 pp, 16 euro

PIERRE GIRARD

Il banchiere non gradisce le bistecche
Casagrande, Bellinzona 2012, pp. 115, 16,20 euro

I PIÙ LETTI DELLA SETTIMANA

1	G. Menta	Good bye Majorca	Nuova Primos
2	Mozzi/Negri	Le ricette del dottor Mozzi 2	Le Mogliazze
3	P. Mozzi	La dieta dle dottor Mozzi	Le Mogliazze
4	P. Mozzi	Le ricette del dottor Mozzi	Le Mogliazze
5	G. Menta	Curt Generation	Nuova Primos
6	D. Brown	Inferno	Mondadori
7	A. Vitali	Un bel sogno d'amore	Garzanti
8	AA.VV.	Papa Francesco	Salani
9	G. Simenon	La locanda degli annegati	Adelphi
10	R. Saviano	Zerozerozero	Feltrinelli

Dati raccolti dalla Libreria La Piramide di Codogno dal 16 al 21 maggio